

Castel San Giorgio. Sammartino fa la nuova Giunta ma Manuel Capuano dice di no

CASTEL SAN GIORGIO. Nuova Giunta a Castel San Giorgio: il sindaco Pasquale Sammartino alla luce degli equilibri precari della maggioranza, ha deciso di rimodulare la Giunta. Secondo le prime indiscrezioni, sono stati riconfermati Maria Immacolata Sica e Vincenzo Lamberti che finora hanno avuto rispettivamente le deleghe alle Politiche Sociali, Terzo Settore, Integrazione Coesione Sociale, Fondo di Solidarietà, Sport, cultura e spettacolo mentre Lamberti alle Fiere e mercato, Commercio, Viabilità, Pubblica illuminazione, Acquedotto e fognature, Verde attrezzato e giardini pubblici, Vulnerabilità idraulica e idrogeologica e Manutenzione ordinaria. E' evidente che alla luce di altre nuove nomine potrebbero esserci dei cambiamenti anche nelle deleghe. New entry in Giunta invece Aniello Capuano e Carmelina Alfieri. Il quinto, vicesindaco, potrebbe essere una grossa sorpresa e sul suo nome si sta ancora decidendo il da farsi. In pole inizialmente Manuel Capuano come vicesindaco con delega ai lavori pubblici. Ma, Manuel Capuano "non ci sta" e dice no al posto di vicesindaco del comune di Castel San Giorgio e smentisce ogni partecipazione alle discussioni che hanno accompagnato la nomina della nuova giunta di Sammartino: «Non sarò il nuovo vicesindaco. Io e il mio gruppo abbiamo avuto modo di chiarire la nostra posizione che è quella di non condividere la linea politica assunta dal primo cittadino, di non condividere il fatto che all'interno della maggioranza stessa non venga dato il giusto peso alle opinioni di tutti i consiglieri, non condividiamo alcune decisioni appoggiate dalla maggioranza dei consiglieri di Sammartino, non condividiamo le continue ingerenze esterne per cui abbiamo detto al sindaco e all'intera amministrazione di procedere se

hanno i numeri per procedere e che noi valuteremo man mano in loro operato. Se il problema eravamo noi che ingessavamo questa amministrazione è giusto che vadano avanti e ci mostrino cosa sanno fare. Saremo vigili e attenti – continua il membro del gruppo Partecipazione e Trasparenza per il cambiamento – al loro modo di amministrare fermo restando che la linea guida assunta fino a questo momento è completamente diversa rispetto a quella che avevamo promosso alla gente, non c'è stata la rivoluzione che auspicavamo, c'è stato un cambiamento nei nomi, ci sono volti nuovi che si accostano alla politica per la prima volta ma non era questo l'unico cambiamento che volevamo, volevamo un cambiamento anche nel modo di amministrare e questo non c'è stato. Per quanto riguarda le nuove giunte, Capuano, e di conseguenza anche il suo gruppo, si dichiara estraneo ad ogni discussione avvenuta in merito: “Per coerenza con la posizione presa dal nostro gruppo nello scorso consiglio comunale, quando il sindaco ha chiamato il nostro capogruppo Velluto, gli abbiamo riferito che tutte le scelte fatte in seno alla sua maggioranza non ci avrebbero toccato in alcun modo perché la nostra posizione resta quella che loro devono andare avanti se hanno i numeri per farlo, non saremo noi a sfiduciarli, ma per il resto non ho idea di come si sia giunti a queste nomine né chi sarà il nuovo vicesindaco. Per quello che ho capito e da quello che si vociferava questa sarebbe una giunta non definitiva che serve per fare alcuni atti urgenti come quelli per risolvere la situazione degli operai delle cooperative».

Castel S. Giorgio. Via Piave,

il sindaco Sammartino smascherato in Consiglio

CASTEL SAN GIORGIO. L'ombra della crisi sull'amministrazione Sammartino si è finalmente diradata.

All'ordine del giorno la discussione sulla situazione politico-amministrativa delineatasi nell'ultimo mese, in seguito alla decisione di nominare il segretario del circolo del Partito democratico, Andrea Donato, consigliere politico e collaboratore diretto del sindaco, ed ex primo cittadino sangiorgese.

«Su tale carica si è enormemente speculato», ha esordito il sindaco, che ha aggiunto: «Castel San Giorgio ha perso una grande occasione, perché credo che Andrea Donato sia stato il miglior sindaco di Castel San Giorgio. Ritengo che la sua esperienza al servizio della cittadinanza avrebbe potuto giovare al paese».

Il segretario del partito democratico sangiorgese ha rinunciato alla nomina adducendo motivi professionali e personali,, ma la decisione di Pasquale Sammartino aveva fatto infuriare i componenti del gruppo "Partecipazione e Trasparenza per il Cambiamento" che di fatto si erano autosospesi, fino a quando la nomina non fosse stata revocata. Manuel Capuano, Francesco Spinelli e Giuseppe Velluto ritenevano che il provvedimento non solo fosse di dubbia legittimità sul piano della correttezza amministrativa, ma non dividevano neanche la scelta del sindaco di nominare proprio Andrea Donato, che solo pochi mesi prima, attraverso una lettera, aveva attaccato l'operato del sindaco, accusandolo di essere incapace "di dare risposte puntuali ed efficaci".

Durante la seduta sono emersi altri problemi.

I toni si sono fatti accesi quando il consigliere di minoranza, Giovanni De Caro, ha accusato il sindaco di essere un bugiardo, riguardo alla questione di via Piave.

Il consigliere De Caro ha abbandonato l'aula, mentre il sindaco ha esposto le sue ragioni: «I tecnici hanno ritenuto che la variante su via Piave fosse pericolosa. Si sta provvedendo a risolvere la situazione, ma i tempi si sono allungati per diverse circostanze, non ultimo il problema economico. Ho preso l'impegno di risolvere la situazione, ma non ho mai detto che avrei realizzato il senso unico, perché non sono un tecnico e non posso dare valutazioni certe a riguardo».

Patrizia D'Amora

Castel S.G. «Questa maggioranza non si tocca, restando insieme faremo grandi cose»

CASTEL SAN GIORGIO. Torniamo insieme. Così potrebbe riassumersi l'intervista del sindaco Pasquale Sammartino che lancia un ponte al gruppo di Manuel Capuano. Quest'ultimo, infatti, assieme al collega di giunta Francesco Spinelli, si erano sospesi da assessori, con un documento contro l'amministrazione comunale.

Sindaco, due assessori della sua giunta si sono autosospesi. Cosa è successo?

«Abbiamo ricevuto un'eredità pesante, un Comune con una situazione amministrativa che fa acqua da tutte le parti: un bilancio da risanare, una pressione tributaria esagerata, senza opere pubbliche in cantiere o in itinere, servizi ai cittadini inadeguati a fronte di costi esagerati, e, pur disponendo di qualificate professionalità, personale

dipendente scarsamente motivato e spesso insoddisfatto. Per questo l'Amministrazione precedente è stata penalizzata con una sconfitta pesante. E credo che l'elettorato che ci ha premiato si aspetta una risposta concreta e tangibile su queste questioni e non è interessato alle polemiche personalistiche, alle lungaggini delle discussioni sterili o a chi ha più o meno visibilità. Queste sono categorie che appartengono alla politica politicante e gradirei che fossero estranee all'attività dell'amministrazione che ho l'onore di guidare. Per questo sono molto rammaricato per i comportamenti assunti da alcuni amici della maggioranza in merito a scelte che afferiscono alla mia personale competenza e che peraltro avevo preliminarmente rappresentato. Da più parti della maggioranza mi è stato sempre sollecitato un opportuno coinvolgimento delle risorse politico-amministrative che ci avevano sostenuto nella competizione elettorale e che dividevano il programma, al quale peraltro avevano dato un importante contributo».

In passato si è verificata una vicenda analoga: lettere, manifesti, richieste-ultimatum. Alla fine c'è stato il passaggio di diversi consiglieri dalla maggioranza all'opposizione e viceversa. Sembra che gli ispiratori di quella vicenda siano gli stessi di oggi: non la preoccupa il fatto che si possano ripetere questi trasformismi?

«Fatte salve le dovute differenze, ricordo che la passata amministrazione si è caratterizzata per gli innumerevoli cambi di casacca. Pur di rimanere a galla, il mio predecessore fu il regista delle "porte girevoli" in consiglio comunale, dove la giostra delle uscite e delle entrate in maggioranza non si fermò un solo istante. Io invece ribadisco che non ci sono alternative alla maggioranza uscita dalle urne. Confermo la mia assoluta disponibilità a lavorare alla realizzazione del programma rappresentato in campagna elettorale e che ha avuto il consenso dell'elettorato. Ma la riuscita del progetto non può fondarsi su personalismi e veti incrociati, perché questo porta solo all'immobilismo. Bisogna saper dire basta ai protagonismi, figli della vecchia politica, utile solo per

conservare un potere improduttivo e sempre più distante dai cittadini».

Quindi squadra che vince non si tocca?

«Certo. La nostra lista ha vinto perché ha parlato il linguaggio della chiarezza: sull'urbanistica, sulle opere pubbliche, sulle politiche sociali, sull'organizzazione della macchina amministrativa e sulla idea di produrre una netta discontinuità rispetto al metodo della precedente amministrazione. E tutto questo abbiamo detto di volerlo realizzare col contributo di quanti hanno sostenuto questo progetto. Rinunciare alla collaborazione di chi può contribuire ad ottimizzare i risultati dell'azione amministrativa è da ingenui. Insomma, in termini calcistici, la squadra non è solo quella che scende in campo (assessori e consiglieri) ma è composta anche da tante altre persone ed associazioni che prima, durante e dopo la campagna elettorale hanno dato il loro contributo e mi auguro continuo a farlo. Ovviamente, le decisioni vanno assunte dagli organi istituzionali, dai consiglieri comunali e dall'organo di governo. In conclusione, la mia idea è che bisogna cercare di ricreare le condizioni che ci hanno caratterizzato nella preparazione della lista e durante la campagna elettorale. Tutti insieme, ognuno per il proprio ruolo, attraverso un impegno responsabile e motivato, potremo produrre risultati straordinari. Rinunciare a questo progetto, significa commettere un grave errore perché innanzitutto si tradisce chi ci ha espresso il consenso, ma poi si riproporrebbero scenari già visti, con la inevitabile conseguenza di produrre solo un ulteriore arretramento del Comune».

Castel San Giorgio. Autosospesi 2 assessori

CASTEL SAN GIORGIO. Nuova crisi a Castel San Giorgio. Due assessori, Manuel Capuano (nella foto a sinistra) e Francesco Spinelli, si autosospendono dalla carica e in sei mesi il sindaco Pasquale Sammartino (nella foto a destra) è di nuovo alle prese con una crisi politica, la seconda del suo mandato. Il sindaco e la sua amministrazione fino a questo momento non hanno brillato per grande movimentismo, poi due crisi in appena 180 giorni sembrano davvero troppe a meno che Sammartino non voglia essere ricordato come il sindaco più contestato dalla sua stessa maggioranza nella storia del paese.

Questa volta a mandare su tutte le furie il gruppo consiliare "partecipazione e trasparenza per il cambiamento" è stata la decisione del sindaco di nominare suo consigliere politico l'ex primo cittadino Andrea Donato con un mandato così ampio da farlo diventare nei fatti un vero sindaco ombra.

E proprio da questo prende spunto il documento protocollato ieri a Castel san Giorgio da parte del gruppo politico a cui appartengono Manuel Capuano, Francesco Spinelli e Giuseppe Velluto. "...seri dubbi sulla legittimità e sul piano della correttezza amministrativa... inopportuno e inappropriato sul piano politico". Una bocciatura senza se e senza ma dell'operato di Sammartino al quale viene anche rimproverato di essersi contraddetto con quanto da lui stesso dichiarato dai palchi durante la campagna elettorale e di non aver avuto la sensibilità di confrontarsi e di concordare la nomina con la sua stessa maggioranza. Velluto, Capuano e Spinelli pur rispettando le prerogative del sindaco su questo tipo di nomine, ritengono però ingiusto nei confronti della giunta un mandato così ampio che di fatto esautora gli stessi assessori e ricordano a Sammartino che il "cambiare pagina" della campagna elettorale di fatto significava anche chiudere con i

personaggi del recente passato. Ma qual è il rapporto vero che lega a filo doppio Sammartino e Donato? Può essere tutto giustificato da un legame politico? Sono molti a ritenere, invece, che il rapporto tra l'attuale sindaco e l'ex sia da ricercare in alcune assunzioni e successive stabilizzazioni avvenute nel passato e sul quale anche il Ministero e la Corte dei Conti sono già intervenuti con gravi provvedimenti di censura e sulle quali stranamente nessun gruppo politico ha mai ritenuto di dover intervenire, neanche chi oggi grida allo scandalo per la nomina di Donato. Ancora una volta a Castel San Giorgio un intervento della Procura della Repubblica, potrebbe servire a ristabilire la verità delle cose.

Gianfranco Pecoraro

L'opposizione: meglio tornare alle urne

CASTEL SAN GIORGIO. Dopo la presa di posizione di Capuano e Spinelli, ormai, parla apertamente di ritorno al voto. «Ho sempre ritenuto Donato il vero leader della coalizione che governa il nostro Comune, quindi non posso di certo dichiararmi sorpreso da questa nomina -ha affermato Alfonso Maria Fimiani, esponente di Forza Castel San Giorgio-. Anzi, gli riconosco due grandi meriti: il primo è quello di aver restituito al partito il fondamentale ruolo sociale che merita; il secondo è l'aver restituito trasparenza a questa consiliatura, in cui la sua presenza era stata troppo spesso al centro di estenuanti discussioni. Sinceramente, ritengo le polemiche futili se non risibili: non è una uscita allo scoperto né una promozione, ma una formalizzazione di quanto avveniva già in sostanza. Chi non voleva accettare di intraprendere insieme con lui il percorso amministrativo avrebbe potuto evitare di scendere in campo. Oggi, dopo che il Pd, sotto la sua guida, ha vinto le elezioni, non gli si può chiedere di fare un passo indietro: o lo si lascia governare e lo si aiuta nell'ardua impresa oppure si decide di dare le dimissioni in tempo per tornare a votare entro il 2016,

tertium non datur. Personalmente ritengo che Sammartino abbia avuto il grande merito di scongiurare il pericolo di veder approvato un Puc insostenibile per il nostro territorio. Ora, facendo mie tutte le critiche mossegli dal Pd, penso abbia già concluso il suo mandato».

Castel San Giorgio: l'opposizione di spacca, divisi anche a cena

L'opposizione di Castel San Giorgio si è già divisa. E' il caso di dire che se Sparta piange Atene non ride.

Così, mentre tutti attaccavano il neo sindaco Pasquale Sammartino a tavola si consumava la divisione dell'opposizione. Nei giorni scorsi in un locale di San Marzano sul Sarno sono stati individuati a cena Raffaele Sellitto, i fratelli Antonino e Gianpiero Coppola con Mimmo Iennaco marito di Pina Esposito e zio dell'attuale vicesindaco Maria Giovanna Di Leo. Sellitto e i fratelli Coppola sono i grandi "trombati" dalle ultime elezioni amministrative mentre Iennaco, già da qualche tempo, sta cercando di mandare a gambe all'aria l'amministrazione Sammartino per motivi politicamente sconosciuti dato che il suo uomo di fiducia, Fiorenzo Lanzara è attualmente il capogruppo di maggioranza e la nipote siede su una delle poltrone più importanti della giunta. Agli esperti politici locali la cosa non fa impressione. La storia locale di Iennaco sembra sia stata costellata da scelte politicamente "suicide" che non hanno mai fruttato grandi traguardi.

Nella stessa sera della cena sanmarzanese, a casa dell'ex sindaco Longanella si consumava invece un'altra cena tra l'ex

primo cittadino, Gilda Tranzillo e Giovanni De Caro. Tre consiglieri dell'opposizione che hanno scelto l'asse con Longanella invece che l'accordo con Sellitto e i Coppola. Insomma i due gruppi di opposizione in Consiglio e nel paese sono oramai quasi ufficializzati. Ma ne esiste anche un terzo. A nessuna delle due cene, infatti, quasi a rimarcare la loro distanza da entrambe le posizioni, erano assenti i due consiglieri più votati della lista di Longanella: Michele Salvati e Paola Lanzara. Insieme i due rappresentano 1500 preferenze e una minoranza senza la sua maggioranza interna, alla fine vale poco meno di nulla in termini elettorali.

Lo sanno bene sia Lanzara che Salvati che non a caso, nelle scorse settimane da Cronache, furono additati come un gruppo unito che si andava costituendo pronto anche a dialogare con la maggioranza.

In effetti, se Iennaco decidesse di ritirare la propria pattuglia di consiglieri comunali (uno o forse due) per rendere effettivo il patto con Sellitto e Coppola, l'ingresso di Lanzara e Salvati nella maggioranza finirebbe per rendere quest'ultima ancora più forte.

Insomma, storia di sempre a Castel San Giorgio. Le alleanze e le divisioni si fanno e disfanno a tavola, ma al mattino risultano già sconfitte dai voti e dai sangiorgesi. Corsi e ricorsi storici.

Michele Longo

Castel San Giorgio. Muore 32enne staffista del sindaco

stop alla campagna elettorale

La morte del 32enne ingegnere Alfonso Fasolino, di Lanzara, staffista del sindaco causa la sospensione per oggi la campagna elettorale. L'iniziativa presa d'intesa tra i due candidati a sindaco Franco Longanella e Pasquale Sammartino su proposta dei candidati consiglio comunale gli avvocati Manuel Capuano e Adriana Carratù.